

	occhi aperti Dentro al vestito... niente?..... 3
	vita da capi Il capo e l'appartenenza associativa 4 Un utile vademecum per la Formazione Capi..... 6 La magia dello scautismo fa bene alla fede... 9
	dalle zone Zona di Cesena: puntare sulla formazione per rispondere al territorio 10
	branca e/g Dal convegno ai progetti per il nuovo anno scout 13
	testimonianze Un passaporto "Verso nuove culture" 14
	strumenti utili Libri sotto al fazzolettone..... 15

quando cosa dove chi

27 settembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***
29 novembre	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	***

*** Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori



Il Galletto Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna
Anno XLV - Agosto 2008 N°7 - Periodico mensile
Redazione: Via Rainaldi, 2 - 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 17 Luglio

Direttore responsabile: Caterina Molari Caporedattore: Andrea Parato

Redazione: Francesca Biribanti, Alberto Cocchi, Fabiola Fenili, Cristina Prati, Cinzia Valzania

Hanno collaborato a questo numero:

Anna Perale, Maria Teresa Spagnoletti, Eugenio Garavini, don Luigi Bavagnoli
Nicola catellani, Roberto Ballarini, Il Comitato di zona di Cesena,
il Clan Ferrara 3+5, Attilio Gardini

Foto di copertina: Marco Cialabrini, Cesena 2

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini Illustrazioni: Guido Acquaviva

Stampa: Pazzini Stampatore Editore srl - Via Statale Marecchia, 67 - 47827 Villa Verucchio (RN) Azienda certificata UNI EN ISO 9001, OHSAS 18001, UNI EN ISO 14001, SA 8000 - Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2

DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza. Ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. n. 196/2003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali. I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale. Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi. I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139. In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006

CO.muni.CA.

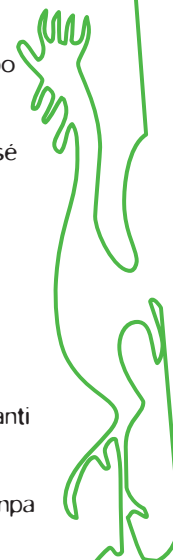
"Marco è capo clan con Luisa da un anno, la conosce, ma continua a parlare in clan con un tono che lei non sopporta: il conflitto tra loro sembra inevitabile..."

La parola "conflitto" fa subito pensare a una lotta dovuta alla rottura della serenità. Ma il conflitto fa parte della socialità umana e della vita dei gruppi. La libertà di esprimersi nel gruppo prevede anche il contrasto tra idee diverse come misura della complessità. Questo contrasto va capito, va letto per dare un senso al conflitto, per poi intervenire: un conflitto ha già in sé la richiesta di soluzione attraverso la mediazione.

E' davvero inevitabile il conflitto? Sappiamo che sta nelle cose umane, e anche nelle nostre Comunità. A volte può essere disinnescato in tempo, ma spesso emerge. E allora è il momento opportuno per utilizzarlo come occasione di confronto e verifica.

Come prevenire un conflitto? Col buon senso: rispettando le regole, quelle più generali che si dà una comunità per vivere assieme. In ogni caso: rispettando la persona che si ha davanti proprio come persona.

Zampa





Dentro al vestito... niente?

Sono al mare. La signora vicina di ombrellone attacca bottone. “Ah, lei è capo scout? Mi spieghi allora come fate a tenere i ragazzi, visto che mia figlia sembra non le importi altro dei vestiti firmati o di come vestono le amiche. Avete un segreto, voi, per tenerli o è tutta una messa in scena?”.

Sommerso dagli interrogativi, mi guardo attorno, nella spiaggia affollata e vedo...

...Tanti corpi che fanno bella mostra di sé. Forse questa spiaggia è la metafora della nostra società, fondata sulla visibilità? Nella mia città due giovani rimarranno per alcune settimane a vivere nella vetrina di un negozio vestendo solo indumenti di marca; il fine settimana ha spesso per protagonisti ragazzi che fanno a gara per ubriacarsi (*binge drinking* si chiama l'ultima moda); e ancora, leggo di ragazzi che fanno commercio di proprie foto o video nudi per comprare vestiti griffati altrimenti inaccessibili. Sono solo le ultime notizie. Sono nichilisti, questi ragazzini? Non direi: ne inventano sempre una per superare le difficoltà. Sembrano pragmatici e utilitaristi. Dietro alle scelte c'è una motivazione spesso economica o di status.

Allora mi sono sbagliato: non è il trionfo del corpo. Anzi, il corpo è svuotato e, come un contenitore, va riempito tutto e ornato a piacimento subito. Corpo-oggetto che non deve ospitare per forza un'anima, ma che per forza deve essere colmato fino quasi a scoppiare, con tutto quello che si trova dinnanzi a sé ed è “conveniente”. Il fatto è: cosa c'è davanti?

Facciamo il gioco degli specchi: so come sono (o come voglio essere) in base a quello che vedo nel riflesso. Attenzione, perché gli specchi sono gli altri. L'incontro con l'altro mi permette di costruire la mia identità. Allora, cosa hanno visto negli specchi questi ragazzi? Hanno visto che chiediamo loro di essere sempre bellissimi, o sempre ubriachi, o che vogliamo i loro corpi in vendita? Lo chiedo a lei, signora dell'ombrellone: anche lei è specchio per sua figlia...

Paradossalmente, in questo gioco ci rispecchiamo nell'altro, ma l'altro non può conoscerci. Non è lo specchio a dirmi come sono: devo capirlo io, da solo (con una ricerca che va avanti tutta la vita). Torniamo alla domanda iniziale, cioè se lo *scouting* ha un segreto per attirare i ragazzi. Direi nulla di segreto; semmai tante ricette da provare, ma con buoni ingredienti di base, per irrobustire il carattere. Nel gioco degli specchi è importante che chi guida abbia una identità robusta. Cosa possiamo offrire noi capi scout dell'Agesci?

Innanzitutto una storia, una memoria, un passato



per costruire un futuro. Per di più, fatti di persone concrete e di scelte. E questa storia ve la raccontiamo, anzi, ve ne raccontiamo tante, da Baden-Powell all'Agesci cattolica, dalla regione alla zona, dal gruppo sino alla storia della mia Comunità Capi. Una volta un capo mi ha narrato le origini del suo gruppo: non è bastato il viaggio in macchina da Rimini a Bologna (e andavo piano!), perché gli aneddoti, le difficoltà e le imprese erano tantissimi. La storia di un gruppo è un forte impatto per chi si identifica, perché fornisce una memoria e, di questi tempi, la memoria è sempre più “esterna”, relegata ad altri mezzi.

Offriamo anche una comunità a ogni livello di crescita e una occasione di contatto per conoscere pregi e difetti di chi ti sta vicino, anche del tuo capo scout.

E cerchiamo di mantenere vivi una serie di gesti che ci caratterizzano. Un gesto, un simbolo, ha senso se non deve essere spiegato perché indica subito il suo valore. E' vivo. Il rischio è di ripetere

tanto un gesto da renderlo grottesco o insensato, fatto solo per abitudine, una maschera che nulla nasconde. La parola “persona” – lo sappiamo – vuol dire maschera, ma una maschera indossata da qualcuno di reale: cerchiamo di riempire la maschera con un'identità.

Ma, soprattutto, accompagnamo i ragazzi. Secondo il metodo, devono affrontare ostacoli e problemi pratici da soli, per conoscere limiti e capacità. In gruppo possono vedere che c'è altro oltre a loro. Ma rimane il fatto che non li lasciamo, che continuiamo a non dimenticarci di loro, senza voler essere come loro. Li accompagnamo sino alle porte di quell'interrogativo (“chi sono io?”) a cui possono dare una risposta da soli.

Cari capi, prima di fare qualsiasi proposta, proviamo a chiedere ai nostri ragazzi: “dove volete che andiamo?”. ●

Andrea Parato



Il capo e l'appartenenza associativa

Di solito il numero di agosto del Galletto è dedicato agli atti del Convegno Metodologico.

Nel 2008, però, si sono svolti in concomitanza sia il Convegno Capi - da cui è emerso il nuovo Progetto Regionale (vedi Galletto n.6/2008) - che quello metodologico. A partire da questo numero pubblichiamo alcuni contributi dei relatori intervenuti. Cominciamo con Anna Perale, che ha approfondito il tema dell'appartenenza associativa, assai vivo all'interno dell'Agesci. Anche nella nostra Associazione, infatti, appartenenza è sinonimo di ricerca di identità, di memoria e di consapevolezza sia per i ragazzi che per i capi.

Il tema dell'appartenenza ha spesso in associazione due diverse declinazioni.

Quando parliamo dei **ragazzi** ci è chiaro che la legge scout, la vita di gruppo, il gioco dei ruoli e delle competenze, lo stile, l'impresa, la condivisione della vita all'aperto sono strumenti che hanno un'irrinunciabile funzione educativa: attraverso l'esperienza di un modo particolare di essere "noi" si costruisce progressivamente in ciascun ragazzo un "io" più consapevole, responsabile, maturo, solidale, aperto all'incontro e al servizio.

Quando parliamo dei **capi**, è molto più frequente invece la percezione dell'appartenenza associativa non come insieme di relazioni tra persone che condividono un compito e la passione educativa, ma come partecipazione ad un sistema organizzativo, definito da strutture e servizi

e garantito da un insieme di regole. Quando emerge un problema tra capi o tra gruppi, la richiesta è quasi sempre quella di più regole, di più organizzazione, piuttosto che un lavoro serio sulle relazioni e sui compiti condivisi.

E' tempo di riportare il tema dell'appartenenza associativa, nella sua doppia valenza di **rapporto io-noi e noi-gli altri**, sullo stesso terreno in cui la viviamo con i ragazzi, cioè come esperienza di un modo particolare di essere un "noi", un soggetto plurale, che costruisce dinamicamente in ciascuno un "io" più responsabile e solidale, che non teme il confronto con chi si presenta come altro.

Si tratta di aggiungere alle domande che costituiscono la grande questione antropologica – *chi sono, da dove vengo, dove vado* – anche quelle che riguardano il "*di chi sono io, con chi sto e perché ci sto*".





Dobbiamo innanzi tutto prendere atto che noi capi, figli di questo tempo:

- subiamo la spinta di una forte e diffusa **concezione individualistica dell'identità**, che descrive il riconoscimento e l'affermazione di sé come necessaria e progressiva emancipazione dai legami, attraverso un uso soggettivo e strumentale di ogni tipo di appartenenza, in funzione dell'interesse e del benessere esclusivo dell'individuo. Il servizio come chiamata, come risposta al bisogno di un altro, come sacrificio è evidentemente lontanissimo da tutto ciò;
- per quel che riguarda il rapporto tra noi e gli altri, conosciamo una forma particolare, proprio come capi, sia di "**pluralismo delle differenze**" che di "**pluralismo dell'indifferenza**", come sono definiti dal nuovo Progetto Nazionale. Da una parte infatti tendiamo anche noi ad accentuare le differenze tra noi e gli altri (tra gli scout e il resto del mondo associazionistico, tra il gruppo e la parrocchia, tra il nostro gruppo e gli altri gruppi della zona, ecc.), cogliendo le differenze come elementi identificanti e non superabili, con la conseguenza di una chiusura al dialogo e al confronto con chi è giudicato diverso e con la perdita del senso di un bene comune e di una missione comune. Dall'altra parte chiamiamo anche noi tolleranza l'accettazione acritica di ogni idea e comportamento, soprattutto quando toccano la sfera individuale. In ambito scout si manifesta come scarso interesse al confronto e all'incontro profondo, come pretesa di poter fare come ci piace, senza ingerenze né controllo da parte della comunità. Si manifesta come soggettivismo etico e come legame debole con la comunità, fondata sulle emozioni piuttosto che sulle motivazioni. Come rispondere? Come crescere?



Foto di Paolo Balocchi



Foto di Paolo Balocchi

Con un'adesione consapevole, da maturare soprattutto in Comunità Capi e in Zona, dove l'appartenenza associativa è fatta di relazioni tra persone, ad una concezione **personalistica** della soggettività, dell'altro e della relazione, che si traduce in:

- **sentirsi parte** (riconoscere il bisogno di appartenenza e cogliere ciò che unisce al di là delle differenze);
- **prendere parte** (partecipare senza paura di affrontare la sfida del conflitto e delle differenze);
- **far parte** (condividere con gli altri nello spirito di una reciprocità che arricchisce);
- **riconoscersi parte di un tutto**, di un insieme più grande, attraverso la propria originalità e specificità, come base della vocazione politica del singolo capo e dell'associazione tutta. ●

Anna Perale*

* **Anna Perale**

Anna è originaria di Belluno, dove ha vissuto la sua formazione scout, diventando capo nella branca L/C. È stata Arcanda d'Italia, Capo guida d'Italia dal 2000 al 2003. Vive a Ferrara dal 1993 dove si è trasferita per il lavoro del marito. Ha due figli. Già laureata in farmacia, si è laureata anche in scienze dell'educazione e dirige un centro di formazione per traumatizzati. È catechista e fa parte della commissione diocesana per la pastorale familiare.



Un utile vademecum per la Formazione Capi

Vi proponiamo un'interessante lettera, datata 7 luglio 2008, inviata da Capo Scout e Capo Guida ai responsabili dei vari livelli locali dell'Agesci, in cui si fa una utile sintesi delle principali novità che riguardano l'iter di Formazione Capi che avrà un significativo rilancio con i primi CFT dei prossimi mesi.

Carissimi,
il Consiglio Generale 2008, come sapete e come potrete leggere dagli Atti, ha approvato i nuovi percorsi formativi nonché la normativa relativa alle autorizzazioni al censimento delle Unità.

Nell'intento di fare un servizio utile a tutti, trovate qui di seguito alcune sintetiche note in tema di Formazione Capi con evidenziate le novità più rilevanti.

Anzitutto non abbiamo più un Regolamento di Formazione Capi separato. Le norme sono ora inserite nel Regolamento Organizzazione e precisamente costituiscono il Capo E (artt. 40-65 bis).

La prima parte è relativa a **I principi fondanti** in cui vengono riprese le linee guida approvate dal CG 2007, ritenendo importante sottolineare all'inizio gli obiettivi e le caratteristiche del nuovo percorso formativo.

L'art. 46 disciplina il **CAEX che è un evento non inserito nei percorsi formativi**.

E' rivolto a adulti di provenienza extrassociaiva o con esperienza remota di scautismo.

Il percorso formativo è suddiviso in **due fasi** delle quali è prevista una durata minima che è di un anno per la prima fase e di due anni per la seconda, ma non una durata massima.

Con l'art. 48 inizia la prima fase del percorso formativo di base

In questa sezione si trovano gli articoli relativi ai tre elementi necessari del percorso che sono il Tirocinio, la partecipazione al CFT e la partecipazione al CFM ed ovviamente l'articolo relativo alla autorizzazione alla conduzione dell'unità.

Gli obiettivi della fase sono specificati nell'art. 48. Nell'art. 52 è previsto che il socio adulto, che ha concluso la prima fase, può essere autorizzato a condurre la Unità nella branca per la quale ha partecipato al CFM. Questa autorizzazione viene rilasciata dal Comitato di zona annualmente per due anni con la possibilità di ulteriore anno, valutata la partecipazione alla vita di zona. Questo vuol dire quindi che, dopo l'anno di tirocinio, avendo partecipato al CFT e al CFM, si può essere autorizzati a condurre la Unità e quindi ad essere censiti come Capi Unità per il tempo suddetto. Nel caso di cambio di branca il socio adulto può essere ugualmente autorizzato, ma entro l'anno scout deve partecipare al CAM.

Con l'art. 53 inizia la seconda fase del percorso formativo di base.

In questa sezione si trovano gli articoli relativi agli elementi necessari del percorso che sono il servizio educativo per due anni, la partecipazione al CFA, la partecipazione ogni anno a più incontri/eventi formativi organizzati dalla Associazione, la partecipazione a momenti di democrazia associativa.

Gli obiettivi della fase sono specificati nell'art. 54.

Nell'art. 55 è previsto che il socio adulto, che ha partecipato al CFA, può essere autorizzato a condurre la Unità dal Comitato di zona per due anni. E' previsto che il CFA debba essere svolto almeno 10 mesi dopo il CFM e che dei due anni di servizio educativo uno deve svolto dopo il CFA.

Infine per quanto attiene alla **nomina a Capo, l'art. 60** prevede che possa essere richiesta dal socio adulto che ha concluso la seconda fase e svolge servizio a qualsiasi livello associativo.





Foto di Andrea Busi



A questo quadro relativo ai percorsi formativi e alle relative autorizzazioni bisogna aggiungere quanto previsto dagli **art. 14 e 14 bis** relativamente alle autorizzazioni al censimento delle Unità.

Sono norme che disciplinano situazioni diverse e cioè la possibilità di autorizzare censimenti di Unità affidate in tutto o in parte a soci adulti che non hanno ancora completato la fase formativa a cui appartengono. L'obiettivo è e resta quello di garantire il mantenimento di un adeguato livello di qualità, prendendo in considerazione situazioni che, per motivi diversi, richiedono la possibilità di una previsione diversificata per rispondere a problematiche esistenti.

Per tutte è previsto che il Comitato di Zona senta il Consiglio di Zona prima di procedere alla autorizzazione e che la Co.Ca. richiedente presenti un progetto, concordato con il Comitato, volto a superamento della situazione di eccezionalità. Il Comitato di Zona dovrà impegnarsi a seguire la vita della Co.Ca. con particolare attenzione.

In particolare:

Le norme "stabili" dell'art. 14;

lettera b)

E' la previsione specifica per i gruppi di nuova formazione: nei 5 anni successivi alla loro apertura possono essere autorizzate Unità affidate ad Capo nominato o ad un socio adulto autorizzato e a un socio adulto impegnato nel percorso formativo

lettera c)

Possono essere autorizzate per un anno Unità affidate a soci adulti almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa branca impegnati a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo. In pratica possono essere censiti come Capi Unità soci adulti almeno al secondo anno di servizio nella stessa branca, impegnati a concludere la prima fase con la partecipazione al CFM

lettera d)

Possono essere autorizzate per un anno Unità miste che si trovano ad avere solo un socio adulto in regola affiancato da un tirocinante dell'altro sesso, impegnato a seguire il proprio percorso formativo.

Le norme transitorie dell'art 14 bis

L'avvio del nuovo articolato di Fo.Ca. rappresenta indubbiamente per tutti i Capi e i soci adulti dell'Associazione un forte impulso alla cultura formativa e vuole spingere a rivisitare personalmente il proprio rapporto con la formazione personale, rilanciando concetti di formazione continua, ricorrente e permanente. Proprio allo scopo di facilitare tale processo, a partire dai protagonisti del percorso, cioè dai soci adulti in formazione, **si è voluto incoraggiare a riprendere il cammino formativo rallentato nel tempo** anche a tutti coloro che lo avevano interrotto o non ancora portato a compimento, mettendo a disposizione gli stessi tempi nella autorizzazione di conduzione delle unità, dei soci adulti che lo iniziano per la prima volta.

Fuori dei casi previsti dal regolamento è prevista:

alla lettera a)

la possibilità di censire per un triennio unità con un socio adulto in regola ed uno in formazione

alla lettera b)

la possibilità di censire unità con capi che abbiano frequentato il CFM in tempi "lontani". Il tempo per recuperare questa situazione di eccezionalità è limitata a tre anni.

alla lettera c)

la possibilità di censire unità con capi che abbiano frequentato il Campo di Formazione Associativa in tempi "lontani". Il tempo per recuperare questa situazione di eccezionalità è limitata a due anni.

L'auspicio di questa grande sfida lanciata con il nuovo modello di Formazione Capi vorremmo fosse quello di portare la nostra Associazione ad avere, quali responsabili delle nostre Unità, adulti capaci e convinti di vivere la propria formazione come un percorso di crescita personale gioioso, entusiasta ed in continua evoluzione, utile per se stessi e per i ragazzi che sono loro affidati. Buona strada a tutti. ●

Maria Teresa Spagnoletti - La Capo Guida
Eugenio Garavini - Il Capo Scout



Appunti sulla conduzione di unità

Uno schema non ufficiale

ART. 14 (Regolamento Organizzazione Capo C)

Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, può autorizzare i seguenti casi:

Tipo di unità	Capo unità 1	Capo unità 2
Mista	Capo brevettato	Socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo
Mista	Socio adulto che ha frequentato il CFM (di quella branca)	Socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo
Mista	Socio adulto che ha frequentato il CFA	Socio adulto dell'altro sesso impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo
Monosessuale	Socio adulto, almeno al secondo anno di servizio continuativo nella stessa Branca, impegnato a concludere nel corrente anno scout la prima fase del percorso formativo	

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Co.Ca., concordato col Comitato di Zona, di indicazione dei tempi e dei modi di superamento della situazione di eccezionalità.

ART. 14 bis (Regolamento Organizzazione Capo C)

NORMA TRANSITORIA (valida fino al 2010/2011)

Valida solo per i soci adulti già censiti in Co.Ca. nel 2008.

Il Comitato di Zona, sentito il Consiglio di Zona, qualora ritenuto essenziale al fine di garantire sufficienti condizioni per un qualificato servizio educativo nel proprio territorio, può autorizzare i seguenti casi:

Tipo di unità	Capo unità 1	Capo unità 2	Per quanto tempo
Mista	Capo brevettato	Socio adulto di sesso diverso impegnato a concludere il proprio percorso formativo	Fino al 2010/2011
Mista	Socio adulto che ha frequentato il CFM (di quella branca)	Socio adulto di sesso diverso impegnato a concludere il proprio percorso formativo	Fino al 2010/2011
Mista	Socio adulto che ha frequentato il CFA	Socio adulto di sesso diverso impegnato a concludere il proprio percorso formativo	Fino al 2010/2011
Monosessuale	Socio adulto che abbia già frequentato il CFM	--	Fino al 2010/2011
Monosessuale	Socio adulto che abbia già frequentato il CFA	--	Fino al 2009/2010

Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di un progetto da parte della Co.Ca., concordato col Comitato di Zona, di indicazione dei tempi e dei modi di superamento della situazione di eccezionalità.

(Materiale elaborato e sintetizzato a cura di Nicola Catellani)



La magia dello scautismo fa bene alla fede

La fine dell'anno scout è stata segnata da alcuni eventi significativi: l'incontro degli Assistenti della Regione, che si è tenuto a Cesena il 5 giugno, e l'incontro dei responsabili regionali con l'Arcivescovo di Bologna, mons. Carlo Caffarra, il 3 di luglio.

Nel primo incontro abbiamo potuto condividere la gioia e la responsabilità di accompagnare i ragazzi e i capi nel cammino scout: sotto le parole di riflessione e i racconti delle esperienze, a volte belle a volte faticose, si sentiva l'entusiasmo e la riconoscenza per la possibilità di **vivere da preti l'esperienza dello scautismo.**

Io credo che la consapevolezza delle opportunità del cammino scout in ordine alla vita di fede possa e debba guidare ogni riflessione sull'argomento: certamente la dimensione della fede arricchisce ed esalta alcuni tratti tipici dello scautismo, ma vale anche il reciproco e cioè l'esperienza dello scautismo può offrire tanti elementi, tanti strumenti, tante esperienze che danno profondità e completezza al cammino di fede.

"l'essenziale rimane quella capacità di saper narrare la fede, e quindi di saper raccontare Gesù così come noi lo abbiamo incontrato e accolto nella nostra vita"

La fede non è questione di testa, ma scelta del cuore e esperienza di vita: e quando la vita scorre, incontra, si mette alla prova, si confronta con l'altro, si svolge dentro una comunità, trova guide e testimoni credibili, allora tutto si semplifica, si condensa, raggiunge la sua verità.

Allora anche le parole della Scrittura possono diventare Parola per me, parola viva. Allora la celebrazione mi coinvolge e mi trascina nel suo significato vitale, capace di riprodursi anche nelle celebrazioni ordinarie, quando il fascino del cerchio, del fuoco, della piccola comunità di fratelli si stempera nella grande comunità.

La magia dello scautismo fa bene alla fede, fa bene a coloro che si incamminano sulla strada scegliendo in modo inconsapevole di camminare con una comunità cristiana, che ben si fa rappresentare da quella piccola comunità di capi che cammina davvero con i ragazzi, fatta di persone che dedicano loro tempo ed affetto, competenze e voglia di condividere il grande gioco dello scautismo.

Certamente tutto questo non esonera i capi da una preparazione più precisa, da una conoscenza più approfondita dei contenuti della fede, ma l'essenziale rimane quella capacità di saper narrare la fede, e quindi di saper raccontare Gesù così come noi lo abbiamo incontrato e accolto nella nostra vita.

In questa avventura c'è posto anche per il prete.

La sua scelta di servire il Signore mettendosi al servizio della comu-

nità trova qui un ambito, un campo di lavoro estremamente ricco e affascinante: la fatica e il tempo passato in mezzo ai capi e ai ragazzi lo aiutano a intrecciare legami vitali e affettuosi, che gli permettono di incontrare le persone nella loro verità e lo chiamano ad una testimonianza in cui egli si mette in gioco come persona credente e come appassionato testimone del suo Signore. Anche in questo caso

la dimensione umana che lo scautismo valorizza diventa la base capace di suscitare relazioni e dialoghi che possono provocare una comunicazione profonda, una ricchezza impensabile per chi vi è convocato.

L'incoraggiamento affettuoso ricevuto da mons. Caffarra a proseguire nell'impegno educativo intrapreso e il sostegno di simpatia e sintonia manifestato nei con-

fronti dello scautismo ci confortano nel continuare il cammino. Quanta vita verrà scambiata nei campi, quanti gesti e parole significativi, quanti gesti di sincera attenzione e dedizione si intrecceranno nelle avventure di questa estate! Quanto cresceremo in umanità, in fraternità, in carità!

E tutto questo incoraggerà e nutrirà il nostro cammino di fede. ●

don Luigi Bavagnoli



Foto di don Romano Nicolini



Zona di Cesena: puntare sulla formazione dei capi per rispondere ai ragazzi

In quale modo, con quali proposte e iniziative la Zona di Cesena ritiene di essere utile ai capi, ai ragazzi, ai capi gruppo, alle comunità capi?

La Zona di Cesena, o meglio le sue diverse componenti (il Comitato, il Consiglio di Zona, le Branche) promuovono ogni anno una serie di iniziative rivolte a ragazzi, capi, Capi Gruppo e Co.Ca.

Per quel che riguarda gli eventi per ragazzi, sono diventati ormai consuetudine la Festa di Primavera per Branchi e Cerchi (memorabile la Caccia di atmosfera svolta ad Assisi), il San Giorgio e l'uscita delle Alte Squadriglie per i Reparti, il Challenge per i Noviziati (che l'anno scorso ha visto "gemellati" a Cesena noviziati provenienti da Sicilia, Toscana, Marche), l'uscita di due giorni per i Partenti R/S, molto apprezzata dai ragazzi.

Nonostante la buona partecipazione e l'importan-

za di questi eventi, negli ultimi anni il Consiglio di Zona si è dato come indirizzo quello riassunto nello slogan: **"meno eventi, più formazione del capo"**.

Questo non significa smettere di organizzare eventi per ragazzi, ma valutare di volta in volta se sia davvero indispensabile riproporre tutti gli anni eventi che richiedono un grande dispendio di energie, o se a volte sia meglio preferire una formula biennale per investire le energie in altri settori, tra cui in particolare la formazione dei capi. A questo proposito, nel corso dell'ultimo anno la Zona ha intrapreso un percorso intenso con l'obiettivo di superare le **"fragilità del capo"**, che negli ulti-

mi tempi sono state riscontrate in molti gruppi, e rendono difficile la necessaria continuità nella disponibilità al servizio.

Per quel che riguarda gli eventi per i capi, vengono organizzate due Assemblee di Zona all'anno, con modalità diverse di volta in volta (dalla pulizia del fiume Savio all'ascolto di testimonianze significative, al lavoro in gruppo divisi a volte per età, a volte, per Branchi, a volte per settore di interesse). Regolarmente le Branche si incontrano per momenti di formazione, non solo metodologici ma anche vocazionali in senso lato. Per i più capi giovani viene proposto un percorso specifico per

La s. Messa in Piazza del Popolo in occasione del Centenario nel maggio 2007.
Le foto di queste pagine sono state inviate dalla zona di Cesena





Scout della Zona di Cesena al Pellegrinaggio Diocesano a Sarsina

Foto di Michela Mosconi



diamo i numeri...

Zona di Cesena

10 gruppi: Cesena 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10

Ragazzi censiti: 1.157

Capi ed A.E. censiti: 251 (di cui 17 A.E.)

Branca L/C: 15 unità con 375 L/C

Branca E/G: 17 reparti con 508 guide e scout

Branca R/S: 11 clan con 274 rover e scolte

Totale censiti: 1.408

(dati censimento luglio 2008)

tirocinanti, costituito da tre incontri (di cui di solito l'ultimo è diverso dai primi due: una uscita o una cena insieme). Da qualche anno la Zona propone anche uno o due "incontri di spiritualità scout" all'anno, che si svolgono di norma al Convento dei frati Cappuccini di Cesena. Per completare la formazione dei capi, la Zona stimola la partecipazione ad eventi associativi e diocesani di particolare rilevanza per la crescita personale nella fede e nella vocazione all'essere capo: da segnalare la massiccia presenza di camicie azzurre al pellegrinaggio a Sarsina nell'aprile 2008, in occasione del pellegrinaggio per il Millenario della Cattedrale di San Vicinio.

Qual è il modo utilizzato da comitato ed incaricati di zona per alzare il livello di partecipazione attiva dei capi, delle Co.Ca, dei capi gruppo?

Per favorire la condivisione delle decisioni e strategie di indirizzo da prendere insieme, nel corso dell'ultimo anno si è scelto di convocare spesso il Consiglio di Zona (Capigruppo, Comitato e Incaricati alle Branche), rispetto alla riunione dei soli Capigruppo. Questo ha permesso di coin-

volgere maggiormente i Capigruppo, e di conseguenza le rispettive Comunità Capi, nella verifica e nella realizzazione del Progetto di Zona (che il prossimo anno sarà da rinnovare). Prima di ogni Assemblea di Zona il Comitato cerca di fornire a tutti i capi materiale di riflessione con un certo anticipo, per permettere una reale preparazione al tema scelto. In molte occasioni viene proposto un lavoro di Co.Ca. gemellate, per dare maggiore ricchezza alla riflessione. Con questa metodologia negli ultimi mesi è stato ad esempio redatto un documento sulla "fragilità del capo", condiviso dai capi prima in Comunità, poi con eventuali Co.Ca. gemellate, infine in piccoli gruppi di lavoro nel corso dell'Assemblea di Zona finale.

Da alcuni anni, grazie all'impegno e alla disponibilità di alcuni capi, abbiamo cercato di riorganizzare e rimodernizzare il sito web della nostra Zona (www.cesenagesci.it) con la convinzione che possa divenire anch'esso strumento di formazione, di informazione e di condivisione per tutti i capi, facilitando la loro partecipazione alla vita di Zona.

Quali sono le linee di azione per il futuro, e quali i problemi principali da superare?

Una criticità da superare, su cui la Zona sta spendendo energie già da tempo, è la distribuzione dei gruppi in città e la necessità di rispondere alle pressanti richieste del territorio: i gruppi sono infatti concentrati nel centro storico, ma la doman-



da di proposta educativa scout emerge con forza anche dalla periferia e da piccole città vicine (Gambettola, Cesenatico, Ronta, San Giorgio...). La Zona sta lavorando per svolgere una analisi del territorio dettagliata e per elaborare progetti a medio lungo termine che permettano di superare la divisione in "piccoli orticelli" e offrire la proposta educativa scout là dove c'è bisogno. Un altro obiettivo è quello di riformare la Pattuglia di Protezione Civile, attualmente senza referente, la Pattuglia di Espressione, e una sorta di "Specialisti di Zona" in grado di rispondere alle domande pratiche dei capi (assicurazione, problemi burocratici, legali...).

Quali sono le relazioni con l'amministrazione locale, con il vescovo e la diocesi, con i parroci, con le altre associazioni presenti sul territorio?

I festeggiamenti del Centenario nel 2007 sono stati un'ottima occasione per stringere maggiormente il legame con l'Amministrazione Comunale e con la città in generale: la mostra fotografica sulla storia dello scautismo a Cesena, l'incontro pubblico a cui hanno partecipato Sindaco, Vescovo, il Capo Scout Eugenio Garavini e vecchi scout, il dono di cento volumi sullo scautismo alla Biblioteca Malatestiana di Cesena, la S. Messa in Piazza del Popolo, la decisione del Comune di intitolare un parco a Baden Powell sono stati momenti importanti per ribadire l'importanza dello scautismo per la città e rinsaldare il legame con i tanti fratelli cesenati che sono stati negli scout. Come Zona cerchiamo di essere presenti attivamente alla vita diocesana partecipando ai vari or-



Foto scattate durante l'Alba del Centenario al Convento dei Cappuccini

ganismi diocesani (Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio delle Aggregazioni Laicali, Consulta per la Pastorale Giovanile) attraverso i nostri rappresentanti e i Responsabili di Zona. L'amicizia personale con il nostro Vescovo ci aiuta a mantenere un contatto franco e sincero, per "calibrare" il nostro contributo nella realizzazione del Programma Pastorale Diocesano. In questo ultimo anno abbiamo cercato di coinvolgere maggiormente gli Assistenti Ecclesiastici dei nostri gruppi attraverso incontri specifici di formazione e di condivisione per cercare di rendere più attiva la nostra partecipazione alla vita ecclesiale e parrocchiale.

Ultimo, ma non per importanza, a Cesena sono presenti due comunità Masci e un folto gruppo di adulti scout ed ex scout, coinvolti sia nella gestione del punto vendita scout "il Gallo", sia della casa scout a Donicilio (vicino ad Alfero) da poco acquistata dall'Agesci di Cesena, dove si svolgono regolarmente campi e uscite. ●

*Il Comitato di Zona di Cesena
(Marco Castagnoli, Silvia Bettini,
Don Andrea Budelacci, Sara Bulgarelli,
Marco Cialabrini, Caterina Molari,
Sergio Santolini, Stefano Valentini)*





Dal convegno ai progetti per il nuovo anno scout

Il convegno metodologico di branca E/G tenutosi a Carpi domenica 27 gennaio 2008 è stata l'occasione per offrire ai capi presenti l'opportunità di sperimentarsi nell'acquisizione di varie tecniche e di riflettere sull'importanza della "tecnica" come strumento educativo.

Dopo una divertente partenza con un lancio che richiamava l'idea di saper coltivare diverse competenze per essere un buon capo, l'incontro è stato strutturato in due momenti, uno di sperimentazione e uno di approfondimento.

Nella fase di attività pratica sono stati attivati 15 cantieri in cui si sono proposte alcune tecniche (topografia, pionieristica, campismo, pronto soccorso, ombre cinesi, giornalismo, natura, cucina, nautica, hebertismo, espressione, mani abili, animazione liturgica, trappeur) svolte con la modalità dell'*imparare facendo*, tipica del nostro metodo.

Intelligenza Artificiale: il monolito nero, ovvero come nasce un convegno

Il tema del convegno è nato dalla constatazione di quanto sia opportuno che i capi conoscano bene le tecniche per trasmetterle ai ragazzi nella relazione educativa. Le competenze e l'applicazione dello *scouting* sono strumenti indispensabili per formare ai valori della progettualità, della responsabilità, dell'attenzione ai particolari e del servizio e per appropriarsi di capacità utili ad affrontare l'avventura scout e la vita. Poiché il metodo scout non può prescindere dal "saper fare", occorre formare i capi a prenderne consapevolezza, non perché nell'ambito della competenza tecnica diventino esperti, ma quantomeno versatili. Quale situazione migliore quindi del Convegno Metodologico per mostrare ai capi la bellezza di poter creare, di saper costruire, di riuscire a fare da soli, di orientarsi, tutto nella dimensione sperimentale e nella ricchezza del relazionarsi con gli altri?

Il momento di approfondimento seguito all'attività dei cantieri, che ha rappresentato il vero cuore del convegno (ma non poteva venire prima di avere fatto entrare lo *scouting* "dai piedi"), ha messo in luce che lo *scouting* è un metodo educativo attivo che ha la peculiarità di rendere eloquente l'esperienza vissuta.

"Prima dobbiamo assaggiare e poi chiedere la ricetta"

Così Roberta Vincini (Incaricata regionale alla branca E/G) ha introdotto l'intervento di Silvia Bontempi, incaricata nazionale al Settore specializzazioni, per evidenziare l'importanza della fase di sperimentazione come presupposto ineluttabile della conoscenza dei fondamenti pedagogici del metodo.

Con un linguaggio incisivo e chiaro Silvia ha analizzato la valenza educativa dell'acquisizione delle tecniche e dell'esperienza pratica nel metodo scout: *"La tecnica è uno strumento che vale la pena di essere utilizzato perché attraverso di esso i ragazzi scoprono i loro limiti, imparano a superare le loro paure, sono aiutati ad uscire dal 'sé' per entrare in una dimensione comunitaria che poi diventa travolgente. La tecnica educa ad accettare la fragilità e il fallimento, insegna a trasformare gli errori in esperienza pratica, insegna uno stile di lavoro orientato all'obiettivo, insegna ad imparare un modo di*

Foto di Giovanna Macca



"Le competenze e l'applicazione dello scouting sono strumenti indispensabili per formare ai valori della progettualità..."

affrontare la vita. E' una grandissima potenzialità per rendere concreto il sogno".

Silvia ha anche voluto sottolineare l'importanza che i capi per primi conoscano le tecniche e sappiano essere

competenti: *"questo dà ai ragazzi l'opportunità di riconoscere l'autorità; se sappiamo fare bene le cose, i ragazzi ci riconoscono. E' più importante quello che operiamo di quello che diciamo. Dobbiamo saper trasformare l'intelligenza e il sentire del cuore in energia operativa e creativa: osservare, dedurre, agire".* Ha aggiunto inoltre che la competenza e la tecnica fanno riscoprire il valore di educare i ragazzi come uomini e donne della partenza, come protagonisti della loro crescita, consapevoli di dover imparare da sé ciò che serve loro per costruire la propria vita. Questo presuppone la capacità di *"guidare da sé la propria canoa"*. Possiamo utilizzare quindi lo strumento della progressione personale per aiutare i ragazzi a progettare un cammino di realizzazione delle proprie potenzialità non solo per sé ma anche per gli altri.

Ha concluso l'incontro Franco Veneziani, responsabile della Base Scout di Spettine, che ha ricordato il motto *"essere forti per essere utili"*, mettendo in rilievo che *"quando siamo capaci possiamo essere utili, possiamo servire"* ed ha spiegato che fra i numerosi eventi del Settore Specializzazioni vi sono anche stage per Capi che permettono di imparare varie tecniche.

Le impressioni di alcuni capi che hanno partecipato al Convegno hanno messo in evidenza l'utilità dell'attività svolta; molti hanno ammesso di non conoscere bene le tecniche, ma dagli occhi di tutti è trapelata la voglia di mettersi in gioco.

Formarsi all'arte di essere un buon capo scout è un impegno che la nostra coscienza ci chiede per essere buoni educatori, ma è soprattutto la garanzia di potersi realizzare pienamente nella nostra vocazione di essere al servizio degli altri. ●

Roberto Ballarini



Un passaporto "Verso nuove culture"

Il progetto "Verso nuove culture", promosso dall'assessorato alla Cultura della Provincia di Bolzano, è nato nel 2001 con un duplice intento: da un lato, far conoscere i più peculiari aspetti delle culture "nuove", in quanto a noi ancora poco conosciute; dall'altro, indagare i segnali delle nuove culture che si stanno formando a seguito dell'incontro e dell'interazione fra le civiltà. "La cultura dell'altro non è più bella della mia": con questo slogan Mario Nordio, docente all'Università Cà Foscari e responsabile scientifico del progetto, sintetizza la filosofia del convegno organizzato il 27 e 28 giugno scorsi. Lo scopo era approfondire le caratteristiche di una cultura dell'immigrazione, nella consapevolezza che l'incontro tra tradizioni diverse non crea culture di serie A o di serie B. La partecipazione di vari esperti di diversa nazionalità ha consentito di mettere a confronto i vari modelli italiani di integrazione interculturale, a partire dalle esperienze degli enti locali. Significativa è anche la scelta del luogo: Bolzano è infatti "il Sud del Nord e viceversa", un luogo di contatto e di confine. Simbolo del convegno è stato un Passaporto per viaggiatori interculturali, riconoscimento formale alle nuove culture a Bolzano.

(Fonte: articolo di Daniela Verlicchi, Settimanale Vita 14/20 giugno 2008)

Abbiamo pensato di proporvi questa notizia perché ci ha interessato molto l'approccio con cui il progetto "Verso nuove culture" affronta il tema dell'interculturalità. Come Clan, infatti, quest'anno abbiamo deciso di approfondire il tema dell'incontro fra realtà e culture diverse, scegliendo di partecipare ad uno dei progetti del settore internazionale AGESCI, che culminerà con la route estiva in Romania.

Spesso ci lasciamo influenzare dalla paura di ciò che si allontana dai nostri schemi, oppure ci poniamo verso le realtà che non conosciamo con un atteggiamento di superiorità, dovuto perlopiù a preconcetti e stereotipi che faticiamo a superare. Crediamo, invece, che l'incontro rappresenti un'occasione di crescita reciproca, perché ogni cultura, ogni realtà ha in sé una ricchezza, che può essere scoperta soltanto entrando in relazione in maniera autentica, con atteggiamenti di accoglienza e curiosità positiva. Siamo consapevoli che tutto ciò comporta fatica, ma è l'unico modo di favorire la conoscenza e l'integrazione nel rispetto reciproco, senza perdere la propria specificità: altrimenti si rischiano le situazioni di intolleranza di cui siamo, purtroppo, spesso testimoni.

In sintesi, come è stato detto al convegno di Bolzano, "la cultura è relazione, ecco perché si rinnova continuamente".

Clan Ferrara 3+5 "Lanterna di Ulisse"



Fot: archivio zona di Cesena

Forlì: nasce il "fondo" libri scout

Sabato 21 giugno 2008, alle 11, presso la sezione "Moderna" della biblioteca comunale "Saffi" di Forlì è stato costituito il Fondo libri e riviste scout. Erano presenti l'assessore comunale alla cultura, il direttore della Biblioteca, i Responsabili di Zona Agesci, il curatore dell'iniziativa e una decina di giovani ragazzi in uniforme. L'Agesci di Forlì ha acquistato libri scout freschi di stampa dalla Editrice Fiordaliso, ai quali ha aggiunto donazioni private, fino a reperirne duecentocinquanta. Sono stati donati testi d'epoca o preziosi libretti pressoché unici, sfogliati dai pionieri dello scautismo forlivese, come Mario Baldelli, don Pippo Prati e don Pino Mariani. Anche l'Associazione italiana guide e scouts d'Europa, presente in città con il Gruppo Forlì 1° Fse "Beata Vergine del Fuoco" ha contribuito al Fondo con la donazione di ulteriori sessanta libri accompagnati da una lettera del presidente nazionale degli Scout d'Europa. In totale, dunque, nel Fondo sono presenti oltre trecento volumi. Da segnalare, la presenza di numerosi libri scout scritti da forlivesi.

Attilio Gardini



Libri sotto al fazzolettone

Alcuni consigli di lettura per capi sotto la tenda o... sotto l'ombrellone

Per L/C incalliti...

Ho sempre pensato che anche per gli L/C più accaniti sia indispensabile riscoprire Francesco di Assisi, tante volte presentato ai nostri bambini con storie e racconti. Quale modo migliore che riscoprirlo (o conoscerlo) attraverso le sue stesse parole? **Scritti di S. Francesco** (a cura di Giorgio Racca, Edizioni Porziuncola) raccoglie alcuni tra le principali prediche, lettere e detti del santo di Assisi, tradotti in un italiano semplice e introdotti da brevi e utili spiegazioni che permettono di collocare i pensieri di Francesco nella spiritualità e nel linguaggio del suo tempo, senza togliere nulla all'attualità del suo insegnamento. Se vi affascina lo stile di vita del "poverello", rimarrete colpiti dalla completa coerenza del suo parlare alla sua spiritualità.

Per capi clan alle strette...

I ragazzi del Clan vi mettono in difficoltà con mille domande sulle religioni, la fede cristiana e il cattolicesimo? Senza la pretesa di rispondere a tutto, potete trovare qualche spunto utile nel volume **La fede è un bagaglio lieve** (di Pierre Riches, Mondadori), strutturato in otto serate in cui un sacerdote incontra un gruppo di ragazzi e risponde a tutte le domande che sono in grado di fargli... ovvio, gli argomenti sono tanti e non sempre approfonditi, ma si tratta di un buon punto di partenza che mette in relazione tanti problemi e tante questioni.



Per capi con grandi sogni da realizzare...

"In questi anni ho camminato lungo i sentieri della vita e mi sono sempre fermato davanti a tutti i problemi che ho incontrato; non ho mai potuto o voluto dire: 'non è di mia competenza', 'io ho già da fare...'; 'io ho già dato'". Queste parole mi ricordano tanto lo spirito più alto dello scautismo. Le trovo all'inizio del **Sogno di Dio** (Città Nuova editore), uno dei tanti libri scritti da Ernesto Olivero, fondatore del Sermig di Torino, fraternità che spesso incontra i nostri giovani. Un libro pieno di slancio e di sogni, appunto, che desiderano diventare realtà, nella Chiesa e nell'umanità, anche attraverso la sofferenza e l'incomprensione. E dopo aver letto, vi auguro che vi venga voglia di partire per andare a incontrare le donne e gli uomini del Sermig.



Per gli innamorati del servizio... e non solo

Un libro che è dramma e passione, sensualità e spiritualità, canto dell'amore e della ricerca continua nella vita. In pochissime pagine. E per di più nella Bibbia! Possibile? Beh, tutto questo si trova nel Cantico dei Cantici. Cercatelo tra i testi dell'Antico Testamento... e leggetelo!

Poi potete pensare anche di usarlo per un capitolo sull'affettività. E magari può essere utile una buona spiegazione: vi consiglio **Cantico dei Cantici. Lettura spirituale** (Arrigo Chieriegatti, EDB), per la chiarezza e il coinvolgimento della narrazione. E poi, perché non usarlo per la catechesi o per pregare il "cantico dei cantici" con la poesia? E' quello che ha fatto Ardea Montebelli, poetessa e scout riminese, nella sua raccolta di poesie: **Un'anima intera dal Cantico dei cantici** (in FaraPoesia, Fara editore). Brevissime poesie, ermetiche, condensato della passione del Cantico, preghiera all'amato sposo e all'Amato contemporaneamente. Belle da leggere coi ragazzi, sia per riscoprire il testo biblico che per gustare la poesia.

E allora, ovunque voi siate in questo agosto: buona lettura! ●

Andrea Parato

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

Aggiornato al 10 giugno

CFM L/C

24-31 agosto Lorenzo Corallini, Sonia Santi, d. Francesco Preziosi
8-15 novembre Alessandra De Cecco, Marco Cialabrini, d. Antonio Lumare
6-13 dicembre Gianni Spinelli, Claudia Ziliani, don Andrea Budelacci

CFM E/G

24-30 agosto Matteo Lucchi, Laura Veneri, d. Piergiorgio Farina

ROSS

23-28 settembre Giovanni Biagini, Lucia Costa, p. Armando Gherardi
27/10 - 01/11 Maria Chiara Barbieri, Emanuele Valla, p. Giovanni Mengoli

Per CFM in altre regioni, contattare le segreterie regionali

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia

www.fvg.agesci.it - Tel 0432-532526 - fax 0432-532526

Veneto

www.veneto.agesci.it - tel 049-8644003 - fax 049-8643605

Trentino Alto Adige

www.taa.agesci.it - tel 0461-930390 - fax 0461-930390

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Per le date dei CFA consulta il sito www.agesci.org

>>> I nuovi Campi di Formazione per Tirocinanti (CFT), introdotti nell'iter formativo e rivolti a chi si censisce per la prima volta in Comunità Capi, saranno in calendario da ottobre 2008. Per informazioni consultare il sito internet regionale o rivolgersi ai propri incaricati di Zona.

Anche quest'anno a grande richiesta:

**WEEK-END METODOLOGICO
PER MAESTRI DEI NOVIZI**
15-16 novembre 2008

Per informazioni:

Sergio Bottiglioni: tel. 335/6317779
e-mail rsm@emiro.agesci.it

Simona Melli: tel. 349/4669625
e-mail rsf@emiro.agesci.it

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104
segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it

La segreteria regionale AGESCI di via Rainaldi, 2 a Bologna rimarrà chiusa per ferie dal 2 al 25 agosto (compresi)

MASCI

Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 www.masci-er.it

COMUNITA' ITALIANA FOULARDS BLANCS e A.I.S.F.

(Ass. Italiana Scout Filatelica) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590
fb@emiro.agesci.it

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO stampa@emiro.agesci.it

Cooperativa il Gallo

BOLOGNA Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810

Da martedì pomeriggio a venerdì: 9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30
Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina
www.cooperativailgallo.it

CESENA Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418
Apertura: mar. / gio. / sab. dalle 16 alle 18,30

MODENA Viale Amendola 423 - 059 343452
Apertura: mer. / ven. / sab. dalle 16,30 alle 19

FORLÌ Via Solferino 21 - tel. 0543 32744
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 19

PIACENZA Via Alberoni, 39 - 0523 336821

NUOVO ORARIO DI APERTURA:

mercoledì e sabato dalle 16,00 alle 19,00 (lunedì chiuso)

PARMA Via Borgo Catena 7c - 0521 386412
Apertura: mer. / ven. dalle 16 alle 18

chiuso per ferie dal...

BOLOGNA

Chiuso dal 10 agosto al 1° settembre (compresi)
Riapertura: martedì 2 settembre 2008, ore 15,30

MODENA

Chiuso dal 31 luglio al 18 settembre (compresi)
Riapertura: venerdì 19 settembre 2008

CESENA

Chiuso dall'1 agosto al 22 settembre (compresi)
Riapertura: martedì 23 settembre 2008

FORLÌ

Chiuso dall'1 agosto al 25 settembre (compresi)
Riapertura: mercoledì 26 settembre 2008

PIACENZA

Chiuso dal 31 luglio al 16 settembre (compresi)
Riapertura: mercoledì 17 settembre 2008

PARMA

Chiuso dal 31 luglio al 16 settembre (compresi)
Riapertura: mercoledì 17 settembre 2008

